Finalmente (alcuni) dati – La criminalità nell’era Meloni

written by Luca Ricolfi | 27 Marzo 2026

Meglio tardi che mai. Nelle ultime settimane il Ministero dell’Interno ha fatto uscire qualche dato sulla criminalità. Siamo nel 2026, e finalmente abbiamo i dati del 2024, assolutamente necessari per capire come stanno andando le cose (fino a poco fa eravamo fermi al 2023).

Dico “qualche dato”, e non “i dati” perché tuttora mancano – o sono gravemente incompleti – i due tasselli fondamentali: i dati sulla criminalità giovanile e quelli sulla criminalità degli stranieri, che della criminalità generale costituiscono segmenti importantissimi.

L’uscita dei dati consente, finalmente, di dirimere almeno in parte la questione che, negli ultimi mesi, ha animato tanti dibattitti: stiamo assistendo a un peggioramento della situazione, come sostengono tanti esponenti dell’opposizione, o le cose stanno migliorando, come talora controbattono gli esponenti della maggioranza?

Naturalmente non esiste una risposta univoca. Dipende da quali reati consideriamo, e da quale periodo del passato prendiamo come termine di paragone. A me pare che il modo più ragionevole di procedere sia di confrontare le tendenze fra il 2022 e il 2024 (biennio meloniano) con quelle fra il 2019 (ultimo anno senza Covid) e il 2022 (primo anno senza Covid). Questo perché negli anni intermedi (2020 e 2021) i reati sono stati artificialmente contenuti dalle restrizioni alla mobilità.

Ebbene, se procediamo così, ecco i risultati. Per quanto riguarda l’insieme dei reati, il tasso di crescita medio annuo è stato del 3.1% nel biennio meloniano, mentre nel triennio precedente il trend era stato negativo (-0.7%). Parlando in

generale, è dunque vero che la situazione è peggiorata.

Il quadro si fa però più complesso se consideriamo i singoli reati. Il Ministero distingue 32 gruppi di reati, più una categoria residuale "altri reati". Dai dati pubblicati risulta che 7 sono diminuiti sia in era Meloni sia nell'era precedente, 7 sono aumentati in entrambi i periodi, 7 sono diminuiti in era Meloni e aumentati nel periodo precedente, ma ben 12 sono aumentai in era Meloni e diminuiti in era Conte-Draghi (2019-2022). Dunque, a questo livello ancora rozzo, la situazione pare un po' peggiorata. La cosa più interessante, però, è andare a vedere quali sono i reati tipici dei due periodi.

Fra i reati calanti in era Meloni e in crescita nell'era precedente vi sono i delitti informatici, lo sfruttamento della prostituzione, gli omicidi volontari consumati. Fra quelli in crescita nell'era Meloni e calanti nell'era precedente si segnalano i furti di ogni tipo, le lesioni dolose, le minacce, i tentati omicidi.

Quel che più colpisce, tuttavia, è la lista dei reati che sono in aumento in *entrambi* i periodi: estorsioni, truffe e frodi informatiche, danneggiamenti, percosse, rapine, atti sessuali con minorenne, violenze sessuali. Queste ultime, in particolare, sono cresciute al ritmo annuo del 4.2% in era Meloni, ma a quello (più che doppio) del'8.8% nell'era precedente. Se dovessimo indicare i marker delle due ere, direi che l'era Meloni si caratterizza per la forte dinamica dei reati predatori (furti e rapine), quella precedente per le truffe informatiche e le violenze sessuali.

Queste tendenze, già di per sé allarmanti, riguardano il complesso della popolazione: maggiorenni e minorenni, italiani e stranieri. Se però proviamo a dare uno sguardo, con i pochissimi dati concessi dal Ministero a *Save the Children* (report *(Dis)Armati*), ai reati commessi da minorenni, il quadro si fa ancora più inquietante. In 5 anni, fatto 100 il

numero di reati del 2019, il loro numero è passato a 125 per le rapine, a 145 per le minacce, a 164 per le lesioni personali, a 199 per le risse, a 250 per il porto abusivo di armi. E questi numeri risultano immancabilmente maggiori per i minorenni stranieri.

Ognuno, naturalmente, è libero di dedurne quello che preferisce. Ma continuare a ignorarli non mi pare un’opzione ragionevole.

[articolo uscito sulla Ragione il 24 marzo 2026]